



*D'azzurro allo scoiattolo
sull'albero al naturale nodrito
sul monte di verde.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Vallanzengo

Il toponimo deriva con ogni probabilità dal nome personale romano *Valentius*; una delle prime attestazioni medievali riporta la forma *Valanzengus*.

La storia

Vallanzengo è il Comune del biellese orientale che si sviluppa nel margine più meridionale della comunità montana di Valle di Mosso; si trova a 420 metri sul livello del mare e dista 15 Km da Biella.

Il territorio comunale confina a est e a nord con il Comune di Valle San Nicolao, a ovest con il rio Bertolina, a sud con il Comune di Quaregna e si estende dall'ombroso belvedere della Colma a nord fino alle pendici settentrionali del colle della Barba a sud. Vi si accede da Valle San Nicolao o da Vallemosso con due comode strade immerse nella vegetazione. Qui l'uomo ha saputo intervenire con intelligenza sull'ambiente naturale. I boschi di castagni, querce e acacie costituiscono mete per passeggiate gradevoli in tutte le stagioni. Tra la fauna si contano specie animali quali caprioli, tassi, volpi, donnole, faine e ultimamente cinghiali.

Un tale patrimonio naturale sta evolvendo nella considerazione anche economica della zona, che come il resto del Biellese vive ancora prettamente dell'industria tessile. I vasti pascoli di cui dispone il territorio comunale permettono l'allevamento di bovini, attività che impiega solo una piccola parte della popolazione. Molto diffuso il pendolarismo verso gli impianti tessili della Val di Mosso.

Vallanzengo, assieme ai cantoni di Camandona, Bioglio, Pettinengo, Piatto, Valle San Nicolao e Santa Maria, faceva parte del comitato di Vercelli, controllato dai vescovi e da loro concesso in feudo ai signori di Bolgaro, un ramo dei quali prese il nome di signori di Mosso.

Il legato pontificio Gregorio di Montelungo vendette Vallanzengo al Comune di Vercelli il 22 Aprile 1243.

Il 29 Maggio 1394 il vescovo di Vercelli, cardinale Lodovico Fieschi, lo infeudò con Masserano al fratello Antonio Fieschi, dal quale passò poi al figlio adottivo del vescovo, Filiberto Ferrero-Fieschi.

Nel 1404 il territorio fu infeudato agli Avogadro di Quaregna, che in quello stesso periodo fecero atto di sottomissione a casa Savoia.

Il duca Carlo Emanuele divise Vallanzengo da Masserano e lo infeudò ad Augusto Manfredo Scaglia, conte di Verrua, il 20 Agosto 1618.

L'editto del 24 dicembre 1621, emanato da Carlo Emanuele, permise a Vallanzengo di ottenere l'autonomia da Bioglio, in data 10 luglio 1624, dietro versamento di "50 scudi d'oro al sole".

In tale data si eresse comune indipendente, dandosi un proprio ordinamento come avevano già fatto Pettinengo ed altri centri vicini.

Negli anni successivi alla separazione da Bioglio numerose furono le trattative per la divisione degli estesissimi territori alpestri di Bioglio, trattative a cui Vallanzengo pre-

se parte per mezzo del proprio rappresentante Antonio Trabbia, “credenziero e grande elemosiniere presso la Corte di Spagna”.

L'accordo fu raggiunto il 16 dicembre 1627, ma dette luogo ad ulteriori contestazioni di varia natura. Nella ripartizione dei terreni alpestri, Vallanzengo ottenne il vasto territorio che dal Bocchetto Sessera si estende fino al comune di Trivero, comprendente il Monte Marca (1559 m), il monte Massaro (1491 m), le alpi Moncerchio e Scheggiola ricche di pascoli e di piante e la cima Balmetta, compreso il torrente Sessera alla confluenza con il torrente Dolca.

Il 4 marzo 1722 l'avvocato torinese Giuseppe Amedeo Pascalis ricevette l'investitura di Vallanzengo, assumendone il titolo di conte; il 10 aprile 1756 gli succedette il nipote della sorella, Carlo Giuseppe Tonso.

Nello stemma lo scoiattolo rappresenta la natura incontaminata del luogo, circondato di verde, per la maggior parte del territorio e lo spirito industrioso della popolazione. Lo stemma e il gonfalone portano la scritta incisa su una bifide posta al di sotto della punta dello scudo “piccolo ma franco”. Con il termine “franco” si vuole intendere che il Comune di Vallanzengo, pur nella sua ristretta estensione territoriale e bassa densità demografica, è libero, aperto, leale, coraggioso, ed ogni altro significato che meglio gli si può addire.

Secondo alcuni storici (vedi Borello, Blasonario Biellese) il Comune di Vallanzengo ha usato fin dal 1614 uno stemma uguale a quello di Bioglio, a cui era aggregato in tale epoca, stemma che è stato regolarmente riconosciuto negli anni scorsi a detto Municipio.

Gli edifici

Parrocchiale dei Santi Orso e Brigida.

Fu costruita nel XVIII, sulla facciata una pietra reca incisa la data 1718. All'interno sono custoditi un pregevole crocifisso in legno del Seicento, una tela settecentesca raffigurante la presentazione di Gesù Bambino al tempio e una balaustra in marmi policromi di pregevole fattura

proveniente da un'altra chiesa, risalente all'epoca napoleonica. La festa patronale dei Santi Orso e Brigida si tiene la prima domenica di febbraio.

Oratorio di San Grato. In regione Colma, dedicato alla Madonna del Carmine, è una piccola costruzione risalente al XVII secolo, purtroppo ormai ridotta a rudere.



Vallanzengo

Epoca di fondazione

Dato non disponibile

Data di istituzione del comune

10 luglio 1624

Abitanti

233

Abitanti a inizio '900

435

Superficie territoriale

3,89 kmq

Altitudine s.l.m.

410 m

Frazioni del comune

Artiglia, Ceria, Crosa, Foglia,
Maglione, Trabbia



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

Palazzo comunale

Frazione Trabbia, 1

Cap 13847

Tel. 015 743262

Fax 015 743545

vallanzengo@ptb.provincia.biella.it
www.comune.vallanzengo.bi.it